

L'Idolo Nazionale
Roma 21. 1. 1921

Concerto Wendel all'Augusteo

A questo secondo concerto di mercoledì c'era tutto il pubblico possibile per un giorno non festivo, ma ci sono state tutte le feste possibili per il sorridente maestro Wendel.

Il quale ieri consentì di aprire uno spiraglio italiano nei programmi compattamente tedeschi dei suoi concerti, e fra l'*Oberon* di Weber e l'accoppiante *ouverture* dei *Maestri cantori* che chiuse fragorosamente il concerto, apparve il *Concerto grosso n. 3* di Corelli. Musica riposante, pura, schietta di forme e di ispirazione, che si chiude con la pastorale, piena di riposo natalizio nella sua profonda ingenuità. Musica, che il pubblico accoglie con dolce sorpresa, che dovrebbe essere eseguita con uno stile raffinato e sicuro, ma che i nostri programmi ostinatamente esotici tengono sull'uscio ad attendere un modesto turno di riempitivi.

Il maestro Wendel ha fatto eseguire Corelli con trasporto, ma con scarsa penetrazione e non raggiunta finezza stilistica. Forse meglio sarà domenica, quando lo ripeterà. Certo ieri è stato meritatamente applaudito, ma non sappiamo quanti avranno portato a casa quella visione di presepi e quel profumo di gioia familiare, lasciati dalla pastorale che chiude il *Concerto grosso*, dopo la trascinate esplosione sonora dei *Maestri cantori*. Forse pochi, ma la nostra ostinata fede nella grandezza della musica italiana ci fa sperare che a poco a poco, anche e soprattutto in questi contrasti, che si risolvono ancora vantaggiosamente per Wagner, sarà avvertito finalmente dal pubblico il limite di dominio dell'imperialismo wagneriano e teutonico.

L'*ouverture Eleonora n. 3* che aprì il concerto e la *Pastorale*, così piena di afflato, ebbero gran successo di applausi, che il Wendel accolse con la consueta bonarietà.